

10/3/2024

IV DOMENICA DI QUARESIMA/B

“SALVATI PER GRAZIA”

**Lecture:** 2 Cronache 36, 14-16-19-23

Salmo 137 (136)

Efesini 2, 4-10

**Vangelo: Giovanni** 9, 14-21

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le tre letture, proposte per la Liturgia, sono meravigliose.

La prima fa riferimento al V secolo a. C., quando i nostri padri erano stati deportati in Babilonia; lì, si interrogano come mai fosse successo questo.

Nel 587 a. C. Nabucodonosor entra a Gerusalemme, la rade al suolo e calpesta il Tempio del Signore, dove c'erano la manna e le Tavole della Legge, scritte con il dito di Dio. Viene rubato anche l'oro, che immesso sul mercato fa crollare il suo prezzo, perché l'offerta supera la domanda.

I deportati si interrogano come mai i pagani siano più forti di Dio, che aveva sempre difeso il Tempio.

In **2 Maccabei 3**, si legge che, quando un inviato del re è entrato nel Tempio, gli Angeli lo hanno fermato. Il Tempio era difeso.

In questo frangente, invece, non è difeso, pertanto i nostri padri si sono interrogati. Infatti non avevano ottemperato al Giubileo: *“Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso riposerà per tutto il tempo nella desolazione fino al compiersi di settanta anni.”* Ovviamente, questo viene scritto dopo.

Per 70 anni, i nostri padri sono stati schiavi in Babilonia, perché non avevano rispettato il sabato, la Legge, il Giubileo.

Ogni sette anni, bisognava ridistribuire la terra: questo non è mai stato messo in pratica.

Anche oggi, nel capitalismo c'è chi si arricchisce, perché ci sa fare e chi si impoverisce, perché non ci sa fare.

Ogni sette anni, bisognava mettere tutto in pari.

I nostri padri pensavano che la deportazione fosse dovuta a questo loro comportamento.

Sono passati 2.500 anni e noi pensiamo la stessa cosa: la punizione di Dio.

**Sapienza 1, 12-13:** *“Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.”*

Dobbiamo essere convinti che Dio è dalla nostra parte, anche quando non sappiamo da che parte stare.

Il peccato viene visto solo dal punto di vista culturale, ma è qualche cosa che fa male a noi e ci impedisce la pienezza della vita, portandoci alla rovina.

**Esodo 34, 6-7:** *“Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione.”*

Se una mamma è alcolizzata, il figlio ha questa tendenza all'alcol.

Se una mamma ha una malattia del sangue, la trasmette al figlio.

Questo dal punto di vista biologico.

Dal punto di vista spirituale, nella terza, quarta generazione portiamo avanti delle occasioni di peccato. Noi siamo liberi di fare quello che vogliamo, ma purtroppo abbiamo queste occasioni. “L'occasione fa l'uomo ladro.” Noi ci caschiamo e perpetuiamo certi eventi.

In ogni famiglia ci sono situazioni, che si ripetono nelle varie generazioni, fino a quando qualcuno chiude il cerchio. Questi dobbiamo essere noi, perché abbiamo avuto la grazia di capire e meditare sull'importanza del nostro Albero Genealogico.

Dio, però, non ci abbandona mai.

Il nostro problema è che ci aspettiamo di essere salvati dal Parroco, dal Vescovo..., ma la salvezza, spesso, viene dai pagani.

Ciro non crede in Dio, ma lo ascolta: *“Il Signore, Dio dei cieli, mi ha consegnato tutti i regni della terra. Egli mi ha comandato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e parta!”*

Nella profezia di Isaia, Ciro viene chiamato il Messia. Che cosa significa questo?

Alle Nozze di Cana, la festa stava volgendo al peggio: il cerimoniere non si era accorto che mancava il vino.

Se ne è accorta la Madonna. Le donne, a quel tempo, non contavano niente; Maria si accorge che manca il vino e interviene. L'ultima nella scala sociale rimedia il tutto.

Chi aveva il compito di sovrintendere alla festa, non si accorge di niente.

Tante volte, facciamo, come i mosconi, che ronzano dietro ad un vetro, per uscire, e non si accorgono che c'è una finestra aperta.

A volte, siamo così anche noi, perché vogliamo che le persone preposte ci aiutino.

Cito la frase famosa di un film: "Ho sempre confidato nella bontà degli sconosciuti."

Dal punto di vista cristiano corrisponde a: "*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*"

**Salmo 41(40), 10:** "*Anche l'amico in cui confidavo, anche lui, che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno.*"

Quando ero malato e facevo la chemio, avevo esigenze diverse nell'alimentazione. Ogni sabato, veniva una coppia di poveri davanti alla porta della Chiesa e un giorno mi hanno portato la caponata siciliana, dicendo: -L'hanno regalata a noi, ma pensiamo che a te piaccia!-

A volte, le persone preposte ad accorgersi delle nostre necessità, non le vedono.

Se siamo misericordiosi, troveremo misericordia, ma forse non da coloro verso cui l'abbiamo usata.

Quando Gesù doveva portare la Croce, i suoi sono scappati. È stato chiamato il Cireneo. Dove erano le persone, alle quali aveva fatto del bene?

Un ragazzino, ultimo della scala sociale, con cinque pani e due pesci ha risolto la situazione, condividendoli per tantissime persone. Gli apostoli, invece, suggerivano a Gesù di allontanare le persone, di mandarle via.

Dio ha riportato i nostri padri dall'esilio attraverso Ciro, re pagano, che non conosceva Jahve. Ha liberato gli Ebrei per un suo interesse, ma l'importante è stata la liberazione.

"Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia": vogliamo cantare questo canto, per sfrondare dalle nostre menti l'idea che l'aiuto ci deve essere dato dalle persone vicine a noi.

Vogliamo essere figli del vento, affidandoci a quel messaggio, che il Signore manderà, indipendentemente dall'amico.

Il Tempio doveva dare gloria a Dio. Dal momento che non dava più gloria a Dio, è stato distrutto.

Ci sono realtà nella nostra vita, che devono dare gloria a Dio.

Quando mettiamo qualcuno o qualche cosa su un piedestallo, crolla, non perché Dio è geloso, ma per una legge spirituale, che esiste, come esiste quella di gravità.

Spesso, la colpa è nostra.

La seconda lettura sottolinea che la salvezza è un dono di Dio.

La meritocrazia c'è nella vita pubblica, anche nella religione, ma non c'è per quanto riguarda il pensiero di Gesù.

*“Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.”*

Questa è la teoria della giustificazione dei Protestanti.

Il 31 ottobre 1517, nella cattedrale di Wittenberg, Martin Lutero ha affisso le 95 tesi; da quella data c'è stata la divisione fra Chiesa Cattolica e Chiesa Protestante.

Lutero dice che noi siamo salvi mediante la fede.

Il 31 ottobre 1999 ad Augusta è stato trovato un punto di accordo fra san Giovanni Paolo II e la Chiesa Protestante Luterana, ma le Chiese sono rimaste separate.

Noi siamo salvi mediante la fede; non sono le buone opere che ci salvano.

Io prendo consapevolezza della mia salvezza e compio le opere che Dio ha pensato per me dall'eternità.

In quanto sono salvo, compio opere di bene.

In quanto sono dannato, nel senso che non sono collegato al Signore, non compio opere di bene.

Penso che questa Giornata di Ritiro sia stata pensata per noi dall'eternità. Non è questo ritiro che ci porta alla salvezza. Noi siamo entrati nella dinamica della salvezza.

Io guido questo Ritiro, perché è mio compito, mia missione.

Questo ritiro è un dono, che Dio ha fatto a noi, non il contrario. Questo ci libera dal sentirci in debito con Dio.

Noi abbiamo tutto per grazia.

*“Dai loro frutti li riconoscerete.”*

La divisione tra Protestanti e Cattolici non si basa più su questa tesi dottrinale, perché la dottrina è stata unificata.

Le differenze sono ormai incancrenite nei secoli dalle Istituzioni: c'è il Papa, il Primate, la Diocesi...., un'organizzazione umana.

Dal punto di vista dottrinale c'è stata la rappacificazione; ci sono però tante quisquiglie, dettate dall'ignoranza.

Nella nostra ignoranza, pensiamo che il Papa sia il successore di Cristo. Anche Santa Caterina da Siena incorreva in questo errore, definendo il Papa come il dolce Cristo in terra.

Teologicamente, il Papa è il Servo dei servi di Dio, è il successore di Pietro, perché Gesù è vivo e guida la Chiesa.

Teologicamente, i Santi sono solo testimoni; il popolo li assurge a divinità.

La Madonna è corredentrice, ma è una creatura.

Diciamo: -La Madonna ti farà grazia.- La Madonna non fa grazie; Gesù fa le grazie.

Le differenze non sono dottrinali, ma istituzionali.

La Chiesa Ortodossa è migliore della Chiesa cattolica per la dottrina dello Spirito Santo, della Madre di Dio, ma non accetta il Papa.

Nell'anno 1000, la Chiesa Cattolica si è divisa dalla Chiesa Ortodossa dal punto di vista dottrinale.

Nella Chiesa Anglicana, l'Eucaristia è uguale a quella della Chiesa Cattolica, ma il capo della Chiesa Anglicana, adesso, è Re Carlo III. Sono cose di uomini.

Signore, aiutaci ad andare oltre le cose umane, questa istituzione di piccoli gruppi, di piccoli poteri...

Donaci di comprendere che tutto è grazia.

Canto: "Stupenda grazia!"

Nel Vangelo, incontriamo Nicodemo, che è affascinato da Gesù e lo riconosce Signore.

Nicodemo è un membro del Sinedrio, che è la parte più importante accanto al Sommo sacerdote.

Nicodemo era una persona di potere e, per questo, parla al plurale: "Sappiamo che sei un maestro venuto da Dio." **Giovanni 3, 2.**

Nicodemo è ancora posseduto dalla mentalità comune. Va di notte ad incontrare Gesù, per non correre il rischio di essere visto. Nicodemo sa tutta la dottrina di Israele, però non ha il coraggio di fare il passo, per seguire Gesù. Quando il Sinedrio accusa Gesù, Nicodemo tenta una timida difesa. Gli dicono: "Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea." **Giovanni 7, 52.**

Gesù veniva dalla Galilea, ma è nato a Betlemme. Molte volte, si guarda solo l'apparenza.

**Michea 5, 1:** "E tu, Betlemme di Efrata  
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,  
da te mi uscirà colui  
che deve essere il dominatore in Israele;  
le sue origini sono dall'antichità,  
dai giorni più remoti."

Nicodemo rimane all'interno del Sinedrio e non farà il passo di seguire Gesù. Il Venerdì Santo, con Giuseppe di Arimatea, trova il coraggio di farsi dare il Corpo di Gesù. Nel giorno della Resurrezione non è presente.

Bisogna compiere delle scelte, dare testimonianza, rompere gli argini: *“Annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.”* **2 Timoteo 4, 2.**

*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.”*

**Giovanni 12, 32:** *“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.”*

Il riferimento è ai serpenti velenosi, brucianti del deserto. Quando il popolo era nel deserto, si lamentava; ad ogni lamentela usciva un serpente che li mordeva. Stavano morendo tutti. Dio ordina a Mosè di prendere un serpente e di metterlo su un'asta; chiunque avrebbe guardato quel serpente, sarebbe guarito.

È importante guardare il problema. Non dobbiamo mettere la testa sotto la sabbia, come lo struzzo.

Problema: pro=più avanti; blema=lanciare.

Guardare il problema è importante, ma non dobbiamo farlo diventare un idolo. Prima di lanciarsi in avanti, dobbiamo guardare l'ostacolo e valutarlo.

Per essere raggianti, dobbiamo guardare a Gesù.

Gesù verrà innalzato sulla Croce. Guardiamo a lui e alla nostra croce.

*“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.”*

Qual è il momento più propizio per noi? Quando siamo perseguitati. Se siamo convinti, quello è il momento in cui attiriamo le persone, perché risplendiamo della luce riflessa di Gesù.

Nei momenti di persecuzione capita di nasconderci e perdere la grazia.

Ricordiamo che quello che hanno fatto a Gesù lo faranno anche a noi e le grazie, che ha preso lui, le prenderemo anche noi.

Il momento più proficuo è questo. Non nascondiamoci, ma siamo persone splendide.

**Luca 11, 33:** *“Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce.”*

Una Comunità, che splende, attira, ma dipende dalla nostra consapevolezza, dal nostro crederci, smettendo di vivere l'avvelenamento.

**Marco 16, 17-18:** *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi bene ne avranno.”*

Ci danno il veleno, ma andiamo oltre, perché non ci farà danno.

Tra i Quattro Accordi di Miguel Ruiz c'è: "Non prendere nulla in modo personale."

Quando entriamo in una Comunità di preghiera, di lavoro.... i rapporti devono essere sinceri, non basati sull'autorità, ma sul rispetto e la conoscenza reciproca, personale.

Quando la gente parla male di noi, quello è il momento più proficuo, perché diventiamo luce, che attira.

Ricordiamo Davide che è sicuro che Dio cambierà le maledizioni di Simei in benedizioni.

Canto: "Lasciati andare".

Con questo canto lasciamo andare le varie realtà, che ci tiranneggiano. Guardiamo a Lui, per essere luce. AMEN!